

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CONAF ANDREA SISTI

Innovare è la chiave per essere competitivi

di Anna Mossini

«**L**a discussione va stimolata sui progetti, non sulla politica». Andrea Sisti, presidente del Conaf (Consiglio ordine dottori agronomi e forestali) mette il dito su uno dei numerosi nervi scoperti dell'agricoltura italiana: la mancanza di una vera progettualità che punti a una produzione organizzata in grado di raccogliere le sfide del mercato globale.

Dottor Sisti, su quali argomenti si concentra l'attenzione professionale degli agronomi?

Senza dubbio sull'innovazione e sulla valorizzazione del nostro territorio e degli imprenditori che su quel territorio vivono e lavorano. Attraverso questi due elementi non solo possiamo pensare di mantene-

re il presidio delle aree agricole, ma soprattutto si potrà riuscire ad aumentare la redditività degli agricoltori, che a ben guardare è poi il fattore più importante.

Come si traducono nel concreto l'innovazione e la valorizzazione del territorio?

Partiamo da uno dei più importanti fiori all'occhiello dell'agroalimentare italiano: le dop e le igp. Oggi, se vogliamo che questa vasta gamma di produzioni conquisti ampie fette del mercato internazionale, è necessario costruire un nuovo modello di distribuzione che ne favorisca la vendita. In questo modo - riflette Sisti - il settore primario potrà godere della meritata valorizzazione del lavoro svolto. Il problema, invece, è che purtroppo questo non avviene. Certo, ci sono produzioni come il prosciutto di Parma o il Parmigiano-Reggiano, tanto per citarne alcune tra le più conosciute, che riescono ad avere un approccio un po' più strutturato, per la

La missione dei dottori agronomi e forestali è supportare al meglio le scelte imprenditoriali, trasferendo nel settore le risultanze della ricerca per migliorare la redditività delle aziende



Andrea Sisti, presidente del consiglio Ordine dottori agronomi e forestali

maggioranza purtroppo la regola è l'ordine sparso e questo non è sinonimo di politica nazionale agricola.

E per quanto riguarda la valorizzazione?

Credo che valorizzare il territorio voglia anche dire impedire un fenomeno di migrazione, da parte

delle popolazioni, verso i grossi centri urbani che non può essere visto positivamente: personalmente ritengo che un Paese prima di dismettere la produzione agricola dovrebbe pensarci molto bene. Per questo,



La tutela dell'ambiente è uno degli obiettivi della professione dell'agronomo

pensando alla particolare conformazione dell'Italia, è urgente riprogettare lo scenario futuro del nostro settore primario.

In cosa si esplica la consulenza che fornite agli agricoltori?

Quello degli agronomi è un supporto professionale che spazia a 360° perché interessa, oltre all'agricoltura, l'ambiente, l'agroalimentare, la pianificazione aziendale, la progettazione dei sistemi di qualità e delle filiere agroenergetiche arrivando ai piani culturali. In questo il tema della ricerca scientifica si inserisce come una chiave di volta in grado di dissipare anche certe diffidenze che impediscono agli agricoltori di cambiare marcia, abbandonando convinzioni che davvero non solo sono ormai superate, ma non possono più reggere le esigenze attuali. Mi spiego meglio.

Oggi la sfida a cui tutti siamo chiamati è la competitività. Ebbene, non potremo mai pensare di vincerla se non penseremo a un diverso modo di produrre, a una programmazione che risponda alle effettive necessità del mercato. I livelli produttivi vanno riconsiderati attraverso una ristrutturazione del sistema che preveda una sinergia reale tra i diversi territori. È uno sforzo impegnativo quello richiesto al mondo produttivo, è vero, ma è ineludibile.

Il mondo della meccanizzazione però, sembra aver raccolto al volo il guanto delle sfide globali. È così?

Indubbiamente il salto di qualità di questo settore, all'interno del mondo agricolo, è stato sorprendente. Basti pensare alla sicurezza dei mezzi e alla migliorata efficienza ottenuta nelle diverse fasi culturali. L'introduzione della legge sulla sicurezza nei posti di lavoro è stata fondamentale, perché ha obbligato le aziende costruttrici di mezzi meccanici ad adeguarsi a tempi di record.

Per non parlare poi delle condizioni di lavoro degli agricoltori c/o dei contoterzisti, oggi molto più agevoli. Si è trattato di un percorso rapido ma altrettanto impegnativo, nel quale gli agronomi hanno avuto un ruolo determinante perché hanno aiutato gli operatori a prendere coscienza dell'importanza della sicurezza in ambito lavorativo.

Oggi l'acquisto di un trattore è legato alla consapevolezza che si potrà lavorare meglio. Ma questa vera e propria evoluzione non ha riguardato solamente l'utilizzo del mezzo meccanico, bensì anche la formazione che ha permesso di approfondire la conoscenza nella gestione dei terreni e delle acque, due aspetti che non vanno sottovalutati e che viaggiano di pari passo con il miglioramento della meccanica agricola.